

# GRANDI CAVALLI CHE SPINGONO SAN SIRO AL GALOPPO

FAR CONOSCERE IL CAVALLO DI LEONARDO A UN PUBBLICO SEMPRE PIÙ VASTO. CON QUESTO OBIETTIVO SNAITECH, PROPRIETARIA DELL'IMPIANTO MILANESE, HA LANCIATO UN GRANDE PROGETTO

SAN SIRO: 500MILA  
ACCESSI IN TRE ANNI PER  
UN PROGETTO CHE VALE

SNAITECH: LA NUOVA  
VISIONE VINCENTE PER  
L'IPPODROMO CITTADINO

DI COSIMO FIRENZANI

**U**na scultura che per farsi ammirare ha dovuto aspettare ben 500 anni. Alto oltre sette metri e realizzato in bronzo dall'artista statunitense Nina Akamu, il Cavallo di Leonardo si ispira a un monumento equestre progettato da Leonardo da Vinci tra il 1482 e il 1493 e dedicato alla memoria di Francesco Sforza, del quale il Genio vinciano riuscì a portare a termine solo un modello in creta, andato poi perduto. Quella del Cavallo di Leonardo, adesso ospitato all'ingresso della tribuna secondaria dell'Ippodromo di San Siro, è una storia che racchiude sfide all'apparenza impossibili, ostinazione e amore per l'arte.

Ma partiamo dall'inizio: i primi progetti della statua risalgono al 1482, quando Ludovico il Moro propose a Leonardo da Vinci di costruire la statua equestre più grande del mondo, in memoria del padre, Francesco, fondatore della casata degli Sforza. L'opera costituiva un progetto colossale per l'epoca: alle dimensioni imponenti si aggiungeva l'idea iniziale

di Leonardo che voleva il cavallo in posizione rampante, nell'atto di abbattersi sul nemico. Il progetto, inoltre, doveva superare tutte le opere esistenti, come il monumento equestre a Bartolomeo Colleoni realizzato dal suo maestro Andrea del Verrocchio e al Gattamelata di Donatello. Il sogno di Leonardo, però, si rivelò troppo difficile da realizzare e nel 1491 Leonardo presentò una seconda versione, realizzata con un modellino in creta, con il cavallo che avrebbe dovuto poggiare su tre gambe. Le dimensioni erano comunque enormi: oltre sette metri di altezza e 10 tonnellate di bronzo previste per la fusione. Leonardo dedicò moltissimo tempo per studiare l'anatomia dei cavalli e realizzare un'opera perfetta: furono così necessari due anni prima di veder realizzato un modello in creta. Esposto al pubblico, il modello doveva solo essere coperto da uno strato di cera protettiva e dall'involucro in terracotta necessario per la fusione. Ma gli eventi bellici sconvolsero il progetto: la Francia invase il Ducato d'Este e il bronzo destinato al Cavallo venne invece utilizzato per realizzare i cannoni a difesa di Milano. Nel 1499 i francesi invasero il capoluogo lombardo e costrinsero alla fuga anche Leonardo, che dovette abbandonare il modello in creta. Quest'ultimo, secondo la tradizione, venne utilizzato quale bersaglio dai balestrieri francesi, che lo distrussero completamente. In seguito, Leonardo riprese solo occasionalmente il progetto della statua, ma non la portò mai a termine. Solo

cinque secoli più tardi, nel 1977, il destino del Cavallo di Leonardo incontra quello di un pilota civile statunitense, un comandante della United Airlines, Charles Dent. Collezionista d'arte e affascinato dalla storia del Cavallo mai compiuto, Dent si lanciò nel tentativo di raccogliere fondi per rendere reali i disegni dei cavalli di Leonardo custoditi nel Castello di Windsor a Londra. Il pilota, così, diede vita alla Leonardo da Vinci's Horse Foundation che commissionò la realizzazione dell'opera all'artista statunitense Nina Akamu. Alla morte di Dent, nel 1994, il progetto stava per essere abbandonato, quando Frederik Meijer, proprietario di una catena di supermercati nel Michigan, si offrì di finanziare la realizzazione del Cavallo, purché si fondessero due opere: una per Milano e una per i Meijer Gardens, un parco naturale e artistico a Grand Rapids (nel Michigan), proprietà di Meijer, dove sono raccolte all'aperto copie delle statue moderne più celebri. Una delle due statue fu donata alla città di Milano, a condizione che venisse esposta in una località gradita alla Fondazione stessa e in grado di garantire un'adeguata sicurezza all'opera. Tra i vari siti proposti, la Fondazione scelse l'Ippodromo Snaia San Siro e, pure negli anni successivi, non sarebbero mancate polemiche e accese

discussioni pubbliche su quali fosse la collocazione migliore del Cavallo. Divisa in sette parti, l'opera di Nina Akamu arrivò nel capoluogo lombardo nell'autunno del 1999. L'imponente statua, posizionata in un'area dell'Ippodromo di San Siro aperta al pubblico 365 giorni l'anno dalle 8.30 alle 17.30, riceve quotidianamente visite da parte di curiosi che la raggiungono appositamente. Non solo: ai numerosi visitatori quotidiani, si devono aggiungere i 500mila accessi che l'Ippodromo ha registrato in questi tre anni grazie a un progetto di valorizzazione avviato da Snaitech – società proprietaria dell'ippodromo – con l'obiettivo di far vivere questo luogo oltre l'ippica. Inoltre, nella primavera del 2018 l'ippodromo e il Cavallo sono entrati nella lista dei tesori da scoprire del Fai: durante le giornate di Primavera del Fai, l'Ippodromo ha registrato più di 10mila accessi in soli due giorni. Inoltre, per far conoscere il Cavallo e l'ippodromo anche ai più piccoli, Snaitech ha inoltre ideato il progetto #scoprisansiro, un'iniziativa che vuole coinvolgere i ragazzi in un percorso didattico e ludico in grado di toccare diverse tappe all'interno dei ben 700mila metri quadrati di area verde dell'Ippodromo.

## TESIO, IL GRANDE PADRE

*Non si può parlare di San Siro senza parlare di Purosangue. E non si può parlare di Purosangue senza menzionare colui che fu definito 'il Leonardo da Vinci dell'ippica': Federico Tesio. Nato a Torino il 17 gennaio del 1869, a lui si deve*

*la nascita del moderno cavallo da corsa, quel Purosangue allo studio del quale dedicò infinite risorse e conoscenze.*

*Con la moglie Lydia Fiori di Serramezzana, nel 1898 dà vita alla scuderia Federico Tesio di Dormelletto, in provincia di Novara, dove negli oltre 7 ettari della tenuta profuse energie infinite*

*nel validare una sua intuizione: l'importanza della trasmissione dei caratteri genetici nella riproduzione. Da qui un allevamento che lo rese 'padre' di campioni assoluti come Tenerani e Ribot. Tesio, re mondiale delle piste, allenatore e allenatore dei propri cavalli, riteneva i tracciati di San Siro tra i più impegnativi.*





## UN RILANCIO A QUATTRO GAMBE

*Unire arte, cultura, sport e cavalli per portare sempre più persone in ippodromo: ecco l'ambizioso leitmotiv di Snaitech e di San Siro*



## UN PARCO DA VIVERE

*Raggiungibile anche con i mezzi pubblici, il parco dell'ippodromo di San Siro è un luogo di grande fascino e vivibilità per tutti*





## IL CAVALLO TRA I CAVALLI

*Visibile fin dall'esterno dei cancelli dell'ippodromo, l'opera di Nina Akamu è entrata nel cuore dei milanesi semplicemente come 'il cavallo di Leonardo'*

# TREDICI CAPOLAVORI PER LEONARDO

**DAL CAVALLO DI LEONARDO A QUELLO DI NINA AKAMU PER UNA RIVISTAZIONE IN TREDICI LAVORI DI AFFERMATI DESIGNER CHE DALL'IPPODROMO SONO PARTITI AL GALOPPO PER INCONTRARE I MILANESI NEI PUNTI PIÙ 'IN' DEL CAPOLUOGO. È ANCHE COSÌ CHE L'IPPODROMO ATTRAIE IL GRANDE PUBBLICO**

IL RILANCIO DELL'IPPICA  
PASSA ATTRAVERSO  
QUELLO DEGLI IPPODROMI

DI COSIMO FIRENZANI

**F**ar galoppare il Cavallo di Leonardo fuori dall'Ippodromo di San Siro per festeggiare i 500 anni dalla morte del genio vinciano. Con questo obiettivo Snaitech, la società proprietaria dell'Ippodromo milanese, ha lanciato negli ultimi mesi un grande progetto di valorizzazione della statua del Cavallo di Leonardo con l'obiettivo di far conoscere quest'opera al maggior numero possibile di persone. Con il Leonardo Horse Project, Snaitech ha così fatto realizzare 13 riproduzioni in scala del Cavallo di Leonardo, che sono state personalizzate da importanti artisti italiani e internazionali tra i quali spiccano nomi come Markus Benesch, Matteo Cibic, Marcelo Burlon e Marcel Wanders. Sono nati così i Cavalli di design: il frutto del lavoro di tredici designer che hanno reinterpretato le riproduzioni equestri in un progetto artistico condiviso. Un progetto che ha ottenuto il patrocinio del Comune di Milano, ma anche quello del Ministero per i beni e le attività culturali. «Questo progetto – spiega Fabio Schiavolin, amministratore delegato di Snaitech – ha avuto una

duplice e importante valenza: da un lato valorizzare lo straordinario monumento equestre che abbiamo l'onore di custodire, portandone le copie oltre i confini dell'Ippodromo attraverso i Cavalli di design, dall'altro, a partire dalla settimana del design, aprire l'area dell'Ippodromo ai milanesi proponendola come nuova location per l'intrattenimento e come centro di aggregazione per tutta la cittadinanza». Il progetto è iniziato lo scorso aprile, quando i 13 Cavalli di design del Leonardo Horse Project sono stati presentati durante la Milano Design Week ed esposti all'Ippodromo accanto al cavallo originale. Sempre nell'ambito dell'iniziativa è stata realizzata una mostra multimediale gratuita "Leonardo Da Vinci e la rappresentazione del cavallo", allestita all'Ippodromo in collaborazione con il Museo della Battaglia di Anghiari. Da maggio i Cavalli di design hanno poi iniziato la loro cavalcata per la città di Milano e oltre, diventando gli "ambasciatori" attraverso i quali è stato possibile conoscere l'opera di Leonardo e la storia del suo cavallo, nonché quella delle sue copie d'autore e dell'Ippodromo. Sono stati ospitati in luoghi simbolo della città meneghina – dal chiostro dell'Università degli Studi di Milano alla Rotonda della Besana, fino alle torri di CityLife –, a Roma nel parco di Villa Borghese nei giorni del concorso ippico Piazza di Siena e persino a Porto Cervo. Tutti i Cavalli di design rientreranno all'Ippodromo Snaitech San Siro il 9 novembre, in occasione della grande festa di chiusura della centotrentaduesima stagione di corse

al galoppo di Milano. Cosa resta, quindi, di questo progetto? Prima di tutto i numeri, dai 4mila visitatori registrati solo nel giorno del lancio del progetto agli oltre 5mila accessi della mostra sulla Battaglia di Anghiari nei mesi in cui è stata allestita all'Ippodromo. Resta poi l'app Leonardo Horse Project, che contiene informazioni sulla storia del Cavallo di Leonardo, sui Cavalli di design e sull'Ippodromo Snai San Siro, e dove è possibile trovare informazioni sugli eventi più importanti organizzati in questo magnifico luogo. Restano anche i Cavalli di design, che oggi sono esposti all'Ippodromo affianco al cavallo originale, e chissà che un domani non riprendano il loro viaggio di ambasciatori della cultura, del genio di Leonardo e dell'Ippodromo. «Il Leonardo Horse Project non è un'iniziativa isolata, ma un importante passo del percorso avviato tre anni fa, quando abbiamo iniziato a lavorare al rilancio dell'Ippodromo Snai San Siro, dichiarato monumento di interesse nazionale – aggiunge l'amministratore delegato di Snaitech, Fabio Schiavolin – Da allora abbiamo fatto molta strada: attraverso concerti, eventi e iniziative dedicate ai cittadini di ogni età tra il 2016 e il 2018 siamo riusciti a portare all'ippodromo oltre 500.000 visitatori e oltre 3.000 bambini delle scuole». Numeri destinati a salire ulteriormente, visto che ancora non sono stati comunicati i dati di affluenza del 2019. Del resto, se la stagione ippica si è conclusa, l'Ippodromo si prepara a ospitare, dal 22 novembre al 30 dicembre, il più grande villaggio di Babbo Natale mai realizzato in Italia, che sarà allestito in un'area complessiva di 30mila metri quadrati, organizzati in “mondi a tema” dove si esibiranno attori e ballerini professionisti vestiti da elfi. Il percorso di visita principale si snoderà tra la Grande fabbrica dei giocattoli, la Casa degli elfi (sviluppata su due piani), e la Casa di Babbo Natale (a sua volta costituita da molteplici ambienti di fantasia), e si concluderà con la visita al Ricovero delle renne, in cui viene custodita la Grande Slitta di Babbo Natale. L'ippodromo quindi non si ferma mai, e anzi diventa teatro della magia del Natale. Perché, come dice Schiavolin, «il rilancio dell'ippica passa prima di tutto attraverso il rilancio degli ippodromi».



## LA PALAZZINA DEL PESO TRA LE METE DEL FAI

*Fino a prima dell'apertura per le giornate del FAI (Fondo Ambiente Italiano) a maggio del 2018, per gli appassionati ippici era una sorta di mecca impenetrabile, in cui si aggiravano commissari, giudici, fantini e il loro strettissimo entourage. La Palazzina del Peso, con il suo arredo elegante e d'altri tempi - nel senso letterale del termine dato che è esattamente quello con il quale fu inaugurata circa cento anni fa - è sempre stata guardata dall'esterno, con una sorta di ammirata reverenza. La bilancia,*

*gli appendini per le giubbe e quel romantico profumo di cuoio... Ogni fantino, ancora oggi, deve passare di qui e sottoporsi al rito del peso prima e dopo la corsa e, anche se molte volte 'l'etiquette' di inizio secolo è stata sostituita da una forma meno rigida di comportamento, chiunque entri per la prima volta in questi locali non può che sentirsi un po' intimidito. Come per tutto il resto dell'ippodromo, impera il Liberty, con le ampie vetrate incorniciate in ferro e magnifici pavimenti sempre curatissimi.*

## I CAVALLI DI DESIGN E LA LOCATION LIBERTY NEL CUORE DI MILANO

*L'Ippodromo di San Siro galoppo è uno dei luoghi più cari ai milanesi. Tutti sono passati almeno una volta attraverso i cancelli della struttura che racchiude tra l'altro un magnifico esempio del Liberty architettonico del capoluogo lombardo. A firmare questo gioiello ippico fu l'architetto Paolo Vietti Violi che, nel 1911 vinse il concorso indetto dall'allora Società Trenno che gli commissionò il progetto per il nuovo ippodromo milanese*

*del galoppo. La struttura venne inaugurata nel 1920 e Vietti Violi, già professionalmente orientato verso la progettazione di impianti sportivi, dopo l'esperienza milanese realizzò oltre trenta ippodromi in tutta Italia. Eccellente esempio dell'architettura Liberty, l'Ippodromo di San Siro sviluppa la propria storia all'interno di un parco che è oggi anche un prezioso giardino botanico, con 72 specie differenti registrate e cartellate, alberi*

*secolari e alcune rarità. Alcuni alberi sono stati piantati oltre 90 anni fa, dopo essere stati trasportati all'ippodromo, altri invece sono stati importati dall'estero grazie alla passione dei conti Durini e Turati. La natura dello stile dell'Art Nouveau si fonda quindi con quella del rigoglioso parco, in un equilibrio di verde e ricchi edifici in cui è sempre piacevole trovarsi a passeggiare. Soprattutto se poi ci sono anche i cavalli.*



**LEONARDO HORSE PROJECT**

*Il challenge dei designer e l'opera del Maestro: il cavallo è al centro*



**BIMBI IN IPODROMO**

*Un momento di intrattenimento per i più piccoli proprio davanti al Cavallo di Leonardo*



## MARIO TRIMARCHI

*Il Cavallo e l'eternità, una riflessione sul tempo che passa. E il cavallo che - per il designer messinese - funge da ponte tra passato e futuro*



## VITO NESTA

*La Rotonda della Besana ha ospitato il cavallo-paesaggio atmosferico del designer di origine pugliese*



## SIMONE CRESTANI

*È stata la Statale di Milano a ospitare l'Unicorno Narciso del vicentino Crestani, una rivisitazione fantasy dell'opera vinciana*